

Un prato al posto dell'Università di Udine

Il fondo della ex Locchi resterà disabitato. L'Ateneo friulano vuole sganciarsi da Gorizia

Nessuna sede universitaria sul terreno dell'ex scuola Locchi, in via Margotti, abbattuta ormai più di un anno fa. La finanziaria 2010 della Regione parla chiaro: i fondi (circa 4 milioni di euro) andranno per una parte al Comune di Gorizia, che potrà usarli per risistemare corso Verdi; e per una parte all'Università di Udine che, fatto salvo l'obbligo di mettere in sicurezza il sito di via Margotti, potrà dirottarli sull'immobile ex Renati del capoluogo friulano.

Più nel dettaglio, la finanziaria sancisce che alla municipalità di Gorizia andranno 1,4 milioni, spalmati su 15 anni (95mila euro annui); mentre all'ateneo di Udine 1,8 mi-

lioni, sempre distribuiti su 15 anni (120mila euro all'anno). Come detto, l'Università avrà l'obbligo di sistemare l'attuale area che si sviluppa tra via Nizza e via Margotti (all'interno è ricompreso anche lo stabile dell'ex Stella Matutina, per una superficie complessiva di 2400 metri quadrati). Completati questi lavori - che per una parte si tradurranno nella realizzazione di fatto di uno spiazzo verde -, il resto delle risorse potranno essere destinate alla riqualificazione dell'ex Renati. Lo stanziamento è stato già pianificato per le annualità che vanno dal 2010 al 2014.

«E per fortuna che siamo riusciti ad ottenere,



Il consigliere Brandolin

attraverso un emendamento, che una parte del finanziamento rimanesse a Gorizia, attribuendolo al Comune», dice il consigliere regionale Giorgio Brandolin, che ha proposto la modifica al testo originario della legge. Il campus universitario da 9 milioni dotato di aule, laboratori, biblioteche, uffici e sale conferenze di cui si era parlato con



L'ex rettore Honsell

insistenza tra il 2004 e il 2006, dunque, non ci sarà.

«Va segnalato che questo ambizioso progetto, uno dei più significativi per il potenziamento della presenza universitaria in città, è tramontato nel silenzio più assoluto della classe dirigente locale - fa notare amaramente il consigliere provinciale Luciano Migliorini -. Gorizia si sta dimenticando dell'università. Di fronte a un ridimensionamento come quello in atto ormai da diverso tempo a questa parte, che è sotto gli occhi di tutti, non si è innescata alcuna riflessione tra i diversi enti cittadini che negli anni hanno investito ingenti risorse pubbliche per la realizzazione di strutture e servizi finalizzati a sostenere la didattica universitaria».

Un punto sul quale lo stesso Brandolin, che alla guida della Provincia ha risposto alle richieste dei due atenei presenti in città (in particolare quello di Udine) per l'ampliamento delle sedi a loro disposizione, ritiene necessario un ampio confronto.

«Credo che il Comune, la Provincia, la Camera di commercio e le associazioni di categoria, attraverso il Consorzio universitario, dovrebbe fare un attento punto della situazione che si sta profilando all'orizzonte - sottolinea -. Personalmente ritengo che sia inutile realizzare nuovi spazi laddove questi non servono. Ad ogni modo, però, sull'università a Gorizia occorre un'analisi approfondita su quale può e deve essere il suo futuro».

Nicola Comelli



Qui doveva sorgere la nuova sede dell'Università di Udine